

COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI,
DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI

54.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea):	
Fiandrotti ed altri; Rossi di Montelera; Forleo ed altri; Forleo ed altri; Martinazzoli ed altri; Perrone ed altri e Berselli ed altri: Norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (<i>Approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dalla I Commissione permanente del Senato</i>) (56-1032-1355-2146-2138-2907-3883-B)	3
Labriola Silvano, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6
Cardetti Giorgio (PSI)	4
Ferrara Giovanni (PCI), <i>Relatore</i>	3, 4, 5
Mazzuconi Daniela (DC)	4, 6
Tassi Carlo (MSI-DN)	3, 6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

MARIO FRASSON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione della proposta di legge: Fiandrotti ed altri; Rossi di Montelera; Forleo ed altri; Forleo ed altri; Martinazzoli ed altri; Perrone ed altri; Berselli ed altri: Norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (Approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dalla I Commissione permanente del Senato) (56-1032-1355-2146-2183-2907-3883-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Rossi di Montelera; Forleo ed altri; Forleo ed altri; Martinazzoli ed altri; Perrone ed altri; Berselli ed altri: « Norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata », già approvata in un testo unificato dalla Camera nella seduta del 5 luglio 1990 e modificata dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 3 agosto 1990.

Ricordo che, nella seduta del 3 ottobre, la nostra Commissione ha deliberato di chiedere alla Commissione bilancio il riesame del parere espresso in data 2 ottobre 1990. Quest'ultima ha confermato, nella seduta odierna, il parere già formulato.

GIOVANNI FERRARA, *Relatore*. Devo constatare con rammarico che i nostri reiterati inviti non sono stati sufficienti a

determinare la modifica del parere da parte della Commissione bilancio. Le conseguenze di una simile decisione per una Commissione in sede legislativa sono state nella seduta di ieri opportunamente e rigorosamente ricordate dal presidente: il parere è vincolante in ordine alla copertura finanziaria del provvedimento e determina per noi non soltanto la necessità di modificare le disposizioni relative alla materia degli oneri finanziari contenute nell'articolo 18, ma anche di riformulare conseguentemente l'articolo 12. In proposito, il presidente ha osservato giustamente che, a rigore, la Commissione non si trova nelle condizioni di modificare un testo emendato dal Senato, in quanto su di esso si sono espressi concordemente entrambi i rami del Parlamento; tuttavia, potrebbe recepire il parere della Commissione bilancio anche relativamente all'articolo 12, poiché ciò appare consequenziale alla definizione di una diversa copertura finanziaria.

Devo dire che mi trovo nella condizione di dover aderire all'ipotesi prospettata dal presidente, anche se una simile interpretazione della norma regolamentare mi lascia perplesso. Sulla base di essa dovremmo assoggettarci alle condizioni contenute nel parere favorevole della Commissione bilancio, considerando la modifica dell'articolo 12 appunto come conseguente rispetto a quella dell'articolo 18.

Pertanto, poiché la Commissione bilancio ha voluto confermare il proprio parere, mi permetto di avanzare la proposta di accogliere le richieste in esso contenute, procedendo alla modifica degli articoli 18 e 12.

CARLO TASSI. Non dispongo della memoria di un *computer*, ma mi sembra che,

quando la Camera approvò in prima lettura il provvedimento, la Commissione bilancio aveva espresso parere favorevole sulla copertura finanziaria prevista nell'articolo 18.

Stando così le cose, ci si prospetta un'altra soluzione: respingere l'ipotesi di copertura proposta dall'altro ramo del Parlamento e confermare quella contenuta nell'originario testo della Camera. Per quanto concerne l'articolo 12, dovremmo conseguentemente ritenere la condizione relativa alla sua modifica come mai avanzata, poiché, del resto, non è assolutamente ammissibile intervenire su una norma già approvata in doppia lettura.

In sostanza, potremmo riconfermare la formulazione del provvedimento nel testo già licenziato dalla Camera, inviando nuovamente il progetto di legge al Senato. Sarà quel ramo del Parlamento a risolvere i problemi causati da una proposta di copertura che non è stata ritenuta adeguata in sede di Commissione bilancio.

GIOVANNI FERRARA, *Relatore*. In realtà, dal momento che la V Commissione non ha confermato la copertura individuata nel testo già licenziato dalla Camera, ma — con una scelta a mio giudizio ambigua — si è espressa a favore di una terza soluzione, diversa dalle due precedenti proposte, se decidessimo di percorrere la strada prospettata dall'onorevole Tassi, rischieremo di creare un conflitto tra Camera e Senato. In questa circostanza ciò non sarebbe opportuno, poiché le conseguenze di una simile scelta si ripercuoterebbero negativamente sullo stesso esito del provvedimento.

DANIELA MAZZUCONI. Il gruppo democratico cristiano è d'accordo con l'ipotesi, avanzata dall'onorevole Ferrara, di procedere alla modifica dell'articolo 18 sulla base del parere condizionato della Commissione bilancio, riformulando conseguentemente anche l'articolo 12. Ciò comporterebbe naturalmente il riesame del provvedimento da parte del Senato.

GIORGIO CARDETTI. Il problema è di natura tecnica. Devo sottolineare che, a

parere del gruppo socialista, la proposta del relatore è accettabile, in quanto risponde alle nostre intenzioni di licenziare al più presto il provvedimento in discussione.

Per quanto concerne il problema della modifica di una norma già approvata in doppia lettura, si potrebbe procedere attraverso una forma di coordinamento, riformulando l'articolo 12 esclusivamente sulla base del nuovo contenuto dell'articolo 18.

Comunque, prima di un pronunciamento definitivo, vorrei che il presidente ci illustrasse il suo punto di vista.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cardetti.

Cercherò di riassumere le diverse ipotesi emerse.

Ringrazio il relatore per aver ripreso con la sua proposta un'idea che avevo prospettato nella seduta di ieri e sulla quale non mi soffermerò ulteriormente.

La tesi dell'onorevole Tassi è inattuabile sul piano del buonsenso, ma si espone a qualche difficoltà procedimentale. Personalmente, a questo punto, propendo per una terza ipotesi: la rimessione all'Assemblea. Premetto che non avanzerei una simile proposta se non avessi preliminarmente condotto forme di consultazione con gli uffici ed, in particolare, con la Segreteria generale della Camera dei deputati, dalle quali si ricava con ragionevole certezza che entro il mese di ottobre il provvedimento potrebbe essere votato dall'Assemblea.

Come ho avuto modo di dire nella seduta di ieri, il parere espresso dalla Commissione bilancio ripropone una questione già da tempo da noi sollevata, e cioè quella relativa al carattere non rituale (non voglio dire « abusivo ») e certamente non legittimo da attribuirsi al parametro adottato dalla Commissione bilancio per stabilire la congruità di alcune coperture finanziarie; ribadisco, in sostanza, che si tratta di un parametro non legislativo, poiché si fa riferimento ad un disegno di legge — che diverrà legge entro il 31 dicembre, ma che allo stato attuale tale non è — e, di conseguenza, al bilancio

triennale 1991-93. Non essendo legge vigente, rende inattendibile qualunque parere e quindi anche quello della Commissione bilancio. Poiché non siamo in condizione di obbligare tale Commissione a modificare il suo orientamento, la questione può essere risolta soltanto dal Presidente della Camera che però, ovviamente, non può farlo *in itinere* e solo per questo caso specifico: è buona norma che le questioni di principio non si risolvano nel momento in cui assumono consistenza, bensì in via generale.

Occorre considerare anche il valore politico del progetto di legge. Ricordo che abbiamo approvato con qualche contrasto, con qualche difficoltà, l'indulto nei confronti di coloro che si sono resi autori di atti in ragione dei quali il Parlamento deve provvedere a risarcire terzi innocenti. Tutto ciò considerato, colleghi, vi sottopongo la proposta di non tener conto del parere della V Commissione, per tre ordini di motivi. Il primo è quello al quale ho già accennato, in quanto la Commissione bilancio ha adottato parametri per l'espressione dei pareri sulle coperture finanziarie non congrui, poiché non dati da leggi dello Stato. Il secondo motivo è insito nel fatto che il parere della Commissione bilancio si discosta da quello dell'omologa Commissione del Senato, che invece è senz'altro attendibile. Il terzo motivo è quello di ordine politico: il Parlamento deve tener conto (essendo un organo politico e non amministrativo) della rilevanza politica del provvedimento, di fronte ad un'opinione pubblica commossa e turbata. È evidente che il provvedimento in esame e quello di indulto sono collegati: non è possibile approvarne uno e abbandonare l'altro.

Pertanto, propongo di non tener conto del parere della V Commissione bilancio, deliberando perciò la rimessione all'Assemblea della proposta di legge. Gli uffici mi assicurano che esiste il consenso politico dei gruppi perché l'Assemblea giunga al voto entro il mese di ottobre (si indica la terza decade). Di fronte a queste assicurazioni, alla serietà dei problemi in esame e alla necessità di risolverli, ribadisco la mia

proposta di disattendere il parere della V Commissione, approvando il provvedimento nel testo del Senato e deliberando la rimessione all'Assemblea.

GIOVANNI FERRARA, *Relatore*. Signor presidente, non è necessario che io chiarisca i motivi per i quali avevo avanzato il mio suggerimento precedente, perché si spiegano da soli. Condivido la sua opinione circa i vincoli derivanti al Parlamento da progetti di legge, che non mi paiono affatto vincoli. Concordo, quindi, con l'interpretazione che ha avuto modo di esprimere già ieri in ordine ai presupposti sulla base dei quali la Commissione bilancio ha espresso il suo parere.

Ma la mia preoccupazione è di natura politica, perché occorre fare in modo che non sorgano decisioni conflittuali tra organi della Camera e tra i due rami del Parlamento. Il Senato, infatti...

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, se approviamo il provvedimento nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento il Senato non dovrà più pronunciarsi. Una volta che il progetto di legge fosse rimesso all'Assemblea, quest'ultima lo riassegnerà alla nostra Commissione in sede referente, che concluderà rapidamente tale fase; subito dopo, il provvedimento tornerà in Aula per essere approvato nel testo del Senato, che quindi non sarà più chiamato a pronunciarsi. Dalle consultazioni per le vie brevi che ho avuto, mi risulta che i tre maggiori gruppi (democratico cristiano, comunista e socialista) sono favorevoli a questa soluzione; credo lo siano anche gli altri.

GIOVANNI FERRARA, *Relatore*. La soluzione da lei proposta, presidente, coincide con una mia profonda convinzione. Se i colleghi sono ad essa favorevoli, non posso che compiacermi, accogliendola e preparandomi a sostenerla in Assemblea.

PRESIDENTE. La soluzione che ho indicato consente di approvare definitivamente la proposta di legge poiché, prima della votazione finale, non saranno modi-

ficati gli stanziamenti individuati dall'articolo 18, che dopo l'approvazione non potranno più essere cambiati. Se poi il Governo — ma lo escludo — si ponesse il problema di realizzare un risparmio di 50 miliardi per l'esercizio 1990, credo che la sua opinione rimarrebbe isolata, essendo ben altri i problemi della spesa pubblica, a cominciare dalla massa delle indennità che si riversano nelle tasche di cittadini per consulenze o altro.

DANIELA MAZZUCONI. Il gruppo democratico cristiano è favorevole alla rimessione all'Assemblea del provvedimento, se questa procedura non ha controindicazioni, nel senso che consenta di approvare rapidamente il progetto di legge, poiché questo è l'obiettivo che sta a cuore a tutti noi. Avevamo aderito alla proposta del relatore Ferrara poiché sembrava la più celere, ma se la soluzione indicata dal presidente è altrettanto rapida, consentendo alla nostra Commissione di prendere una posizione in ordine alle modalità con cui la Commissione bilancio ha espresso il proprio parere, siamo ad essa favorevoli.

CARLO TASSI. Mi dichiaro favorevole alla proposta del presidente e auspico una

rapida approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mia proposta di prendere atto del parere della V Commissione bilancio, chiedendo che la proposta di legge venga rimessa all'Assemblea a norma del comma 3 dell'articolo 93 del regolamento.

(È approvata).

La proposta di legge è pertanto rimessa all'Assemblea.

Comunicherò tale deliberazione al Presidente della Camera.

La seduta termina alle 16,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 14 novembre 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO